

Aria di riforme al Festival di Venezia

Aria di riforme quest'anno a Venezia, con **Felice Laudadio**, curatore, e **Lino Micciché**, Presidente.

La **54° Mostra del Cinema** ha diradato le nebbie addensatesi negli ultimi tempi sulla istituzione annunciando l'uscita definitiva della Biennale (e del CSC) dalle gabbie burocratico-finanziarie che ne hanno bloccato finora ogni possibile volo (come il leone in computer graphic della sigla ufficiale di Alessandro D'Alatri sembrava preconizzare).

Incontri e convegni hanno poi animato tutte le giornate.

Veltroni ha stretto nuovi accordi di **coproduzione con la Francia** (abbassando la quota al 10%) e la **Gran Bretagna** (presente al Lido con opere recenti nella Rassegna "**British Renaissance II**").

Ha promesso snellimenti in tutte le commissioni ministeriali, nel credito e finanziamenti ai corti (100 milioni).

Ha prolungato la stagione cinematografica all'estate, su modello americano, e ha accolto la proposta di Bertolucci per una Major europea, in grado di raccogliere ingenti capitali e di penetrare sul mercato americano, in accordo con i loro distributori con molti film di "qualità europea" (Maselli).

Tuttavia quelli presenti alla Mostra non hanno rivelato appieno tale capacità.

A differenza invece degli asiatici (bello il **Leone giapponese "HanaBi"**; **stimolante** lo **Zhang Yimou** sulle trasformazioni della Cina; **interessante Wang** sulla nuova **Hong Kong**).

Comunque, in attesa delle prime mondiali di film americani promesse da Laudadio per il '98, gli italiani (**Virzì** con il suo **Premio Speciale**; **Torre, Gaudino, Calogero**: i napoletani) **hanno confermato la vivacità dell'attuale momento di ricerca e la tendenza a voler comunicare con il pubblico e il mercato.**